

Fiumi di cocaina tra la Calabria e la Sicilia

MESSINA - Sedici arresti (uno, il diciassettesimo, ancora da eseguire perché il destinatario si è reso irreperibile) disposti dal giudice per le indagini preliminari Daria Orlando su richiesta del sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia Rosa Raffa, due chili di cocaina sequestrata per un valore di alcuni milioni di Euro quarantaquattro persone denunciate a piede libero o segnalate al prefetto, trentasei flaconi di metadone recuperati assieme a cinque dosi di polvere bianca" già pronta per essere venduta e a nove siringhe di insulina. Sono questi i numeri dell'operazione "Epizefiri" (dal nome di una delle più note colonie greche della costa ionica calabrese) portata a termine dai carabinieri del Reparto Operativo - coordinati dal tenente colonnello Roberto Tortorella - del Comando provinciale dell'Arma di Messina in 16 mesi di attività di indagine (dal novembre 2000 al marzo 2002) che ha impegnato a tempo pieno dieci militari per complessive 40.000 ore di lavoro, di cui 5.250 destinate esclusivamente all'ascolto delle registrazioni eseguite con microspie: intercettazioni che hanno consentito di acquisire prove sulle trattative, la cessione e le modalità di pagamento dei carichi di droga che, in un caso, è stata anche "permutata" con una fiammante Mercedes.

Un'indagine che, per esigenze operative, si è spostata anche fuori regione (a Cernusco sul Naviglio vicino Milano, Scalea e S. Maria del Cedro in provincia di Cosenza, San Luca e Bovalino in provincia di Reggio Calabria, Enna e Roma) e che ha richiesto una delicata azione di coordinamento e pianificazione tra i vari comandi dei carabinieri operanti nelle zone interessate. Azione di "collante" svolta dal comandante provinciale, colonnello Francesco Angius.

In manette, con l'accusa di traffico di droga - in particolare cocaina - che, proveniente dalle cosche calabresi (referente il clan di San Luca) alimentava il mercato messinese e siciliano sono finiti Antonino Strangio, 30 anni; Salvatore Napoli, 49; Domenico Vivone, 39; Giuseppe Pipicella, 45; Luciano Fobert, 29; Placido Bonna, 26; Santo Salvatore, 30; Luigi Calogero, 36; Antonino Bertoloni, 28; Orazio Cacciola, 47; Daniele Santovito, 27; Domenico Rechichi, 31; Franco Valente, 39; Angela Bonna, 62; Rosario Rapidà, 38 e

Marco Sardo, 37 anni. Tutti, al di fuori di Angela Bonna e Marco Sardo che hanno avuto concessi i domiciliari, sono stati rinchiusi nel carcere di Gazzi. Nello stesso contesto investigativo, ma estranei all'operazione di servizio conclusa ieri, i carabinieri del Nucleo Operativo - diretto dal maggiore Emiliano Sepiacci - assieme ai colleghi del Radiomobile hanno anche arrestato due narcotrafficienti latitanti da diverso tempo e che, secondo i militari dell'Arma, sono legati ai cartelli sudamericani: in manette, a Desenzano del Garda - dove la moglie gestisce un'attività commerciale - è finito il messinese Marcello Sgroi mentre in Calabria è stato intercettato Rocco Modaffari, di Africo, ritenuto vicino al latitante Giuseppe Morabito detto "U tiradrittu" .

Ieri mattina, alla conferenza stampa convocata nei locali della caserma " Bonsignore", oltre al personale operante era anche presente il procuratore capo Luigi Croce che ha posto l'accento su particolari aspetti evidenziati dall'operazione "Epizefiri". Il procuratore capo non ha neppure risparmiato note polemiche nei confronti di quei magistrati che, ormai regolarmente, concedono i domiciliari agli spacciatori di droga «perché così facendo come nel caso di Placido Bonna - si dà loro la possibilità di continuare l'attività di spaccio direttamente da casa, addirittura "protetti" dalla misura restrittiva. Ora - ha concluso. Croce - è giunto il momento che chi lo deve capire lo capisca. E subito».

L'operazione dei carabinieri ha inoltre evidenziato quale sia l'enorme flusso di cocaina - la droga che, per l'elevato costo, viene considerata "dei salotti bene" - che arriva in città per la «straordinaria capacità dell'organizzazione malavitosa di sostituire, in tempo reale, tutti quegli elementi che, via via, venivano arrestati dalle forze dell'ordine» così come avvenuto nel caso di Salvatore Di Napoli, ritenuto, il referente dell'organizzazione calabrese, ammanettato il 21 marzo 2001 dai carabinieri della Compagnia Roma Cassia e sostituito al vertice, già il giorno dopo, da Antonino Strangio, di Locri, che si mette in contatto con il messinese Placido Bonna. «E' - ha ribadito il maggiore Sepiacci - come se vi fossero centinaia di persone pronte ad entrare in un settore fiorente come quello dello spaccio delle sostanze stupefacenti». Un'attività di indagine che, anche quando era in evoluzione, ha consentito di arrestare alcuni corrieri di cocaina come accaduto, il 1. marzo 2001, all'imbarcadero della "Caronte" con Santi Foti sulla Cui Fiat "Croma" nascosti nel filtro, dell'aria condizionata - sono stati recuperati 700 grammi di cocaina o, il 13 maggio dello stesso anno con l'intercettazione al casello di Villafranca tirrena di Franco Mancari e Calogero Mirauda

bloccati con altri 100 grammi di polvere bianca. Sempre nella rete tesa dai carabinieri il 10 novembre del 2001 a Reggio Calabria sono invece caduti Salvatore Santo, Antonio Strangio e Bruno Scalia. In questo caso sono stati recuperati 350 grammi di cocaina. Tutti gli arrestati saranno interrogati domani dal gup innanzi ai difensori, avvocati Silvestro, Tracò e Gangemi.

Giuseppe Palomba

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS